

Budget educativi, contro la dispersione la strategia delle «aule digitali diffuse»

IL PROGETTO

Stefania Repola

«Pfp, progetti formativi personalizzati con budget educativi» è un progetto nazionale sostenuto dall'impresa sociale «Con i Bambini» sul «Bando adolescenza» del fondo nazionale «Povertà educative minorili». Capofila del progetto è la «Rete di Economia Sociale Internazionale» (Res-Int) e coinvolge 48 partner in 9 regioni e 11 province e 2.000 giovani. Coordinatore nazionale del progetto è Angelo Moretti.

Tra i «Nodi» nazionali vi è anche quello di Benevento, guidato dall'educatrice Barbara Cutispoto. Il «metodo Pfp» è un progetto personalizzato in cui la «comunità educante» formata da nodo di progetto, scuole, enti cogestori e le «sentinelle dell'inclusione» dell'Azione cattolica, interviene su una comunità in cui vive un adolescente che si trova in una situazione di povertà educativa. Già 8 gli istituti che hanno aderito al progetto Pfp Benevento: il «Carafa Giustiniani» di Cerreto Sannita, l'Iis «Galilei Vetrone», l'Ipsar «Le Streghe», l'Iti «Bosco Lucarelli», il liceo Scientifico «Rummo», l'Iis «Palmieri Ramponi» di Benevento, l'Iis Virgilio, e la «Scuola La Tecnica». Molti anche i cogestori partner del progetto: Solot compagnia stabile, Us Rugby Benevento, Adp Libertà Pallacanestro, Coop. Sociale Lentamente, Con-

federazione Nazionali Artigiani, Caritas, L@P asilo 3l. Si offre così la possibilità agli studenti in difficoltà economica o sociale di essere coinvolti gratuitamente in attività scolastiche ed extrascolastiche. Con il lockdown le esigenze sono però cambiate e il progetto si è adeguato alle nuove necessità.

Il professor Francesco Vasca di Unisannio ha elaborato una mappatura degli studenti disconnessi da marzo dello scorso anno in collaborazione con le scuole che hanno comunicato il numero dei ragazzi a rischio dispersione scolastica. Così il progetto è stato rivisto creando delle aule diffuse, luoghi accoglienti che possono ricevere un massimo di 6 studenti in compresenza seguiti da un educatore che crea un ambiente di co-working. «Dai dati analizzati - ha spiegato la coordinatrice Barbara Cutispoto - è emerso che bisognava aiutare questi ragazzi privi di device e connessione andando incontro alle loro esigenze, cercando di sostenerli nella didattica a distanza. Ad oggi sono 7 gli studenti sanniti che tutte le mattine da aule digitali diffuse si connettono alla Dad. Due sono le aule presenti a Benevento».

IL «COGESTORE»

La Solot è uno dei cogestori della prima ora: «Al momento abbiamo da noi due studenti, uno

dell'Industriale ed un altro dell'Alberghiero - ha spiegato il responsabile Solot Michelangelo Fetto - e la settimana prossima ne accoglieremo altri. Offriamo loro gli strumenti ed un luogo per seguire le lezioni in Dad. Si tratta di giovani che non hanno il pc o la connessione e per questo diamo loro l'occasione di venire da noi e con tutte le misure precauzionali di poter seguire le lezioni». Un'alternativa importante che contrasta il pericolo dell'abbandono scolastico, un rischio che bisogna in tutti i modi allontanare, sapendo che non tutti possono permettersi un computer proprio o una connessione buona. Si ricrea così l'impegno scolastica e la possibilità di sentirsi affiancati e sostenuti. Un'altra aula digitale si trova presso il Lap Asilo 3l, dove attualmente vi è un ragazzo. Altre aule digitali si trovano anche in provincia, a Vitulano, dove il sindaco Raffaele Scarinzi e il Forum Giovani, hanno messo a disposizione le loro strutture. Un'altra aula è a Pietrelcina.

**LA COMPAGNIA SOLOT
TRA LE PRIME REALTÀ
A RENDERE DISPONIBILI
SPAZI, DEVICES
E CONNESSIONE PER CHI
NE È SPROVVISTO**

L'INIZIATIVA L'aula digitale messa a disposizione dalla Solot



Peso: 25%